

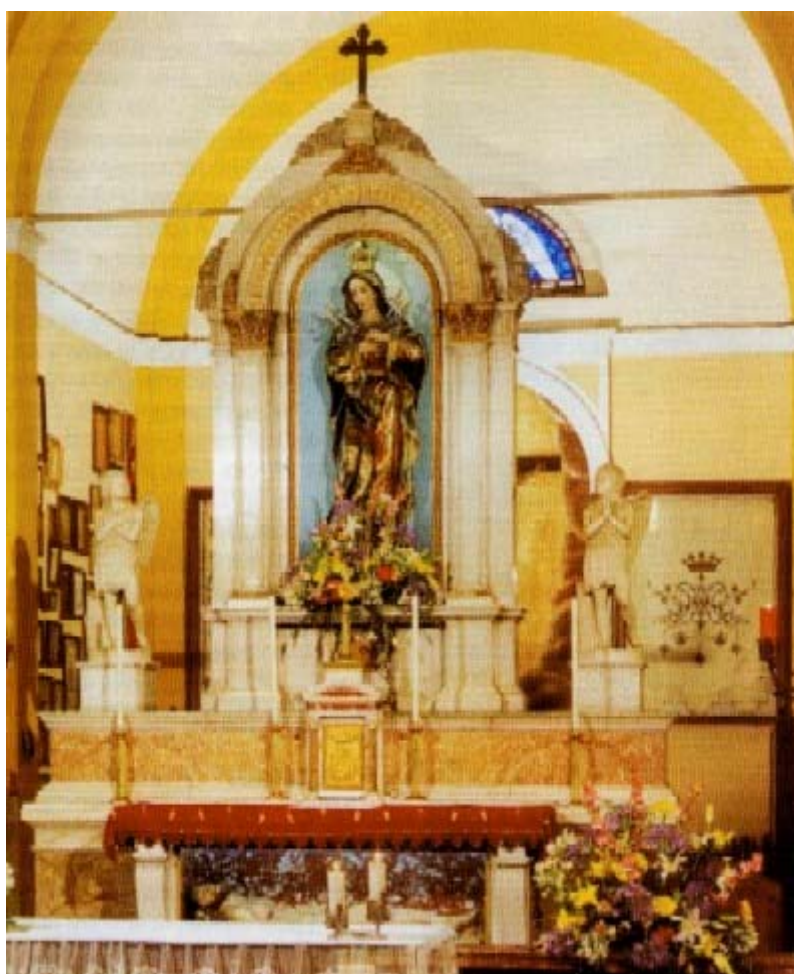
SANTUARIO di SANTA MARIA – Cernusco sul Naviglio

Alle origini, un'antica parrocchiale - Difficile risalire alle origini lontane, certamente altomedioevali, di questo Santuario, di cui non ci rimangono frammenti dell'edificio primigenio ma solo scarsi saggi dell'epoca romanica. Stando ad una pergamena del 1191, recentemente rinvenuta (ma anche ad altre del 1201 e 1206), la sua nascita, può essere accreditata attorno all'anno mille, come già sosteneva Mons. Luigi Ghezzi. Notizie più certe ed estese - ce ne informavano Nicoletta Onida e Elisabetta Ferrario Mezzadri - possono essere tratte da documenti datati fine XIII secolo: il manoscritto "*Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*", redatto dal sacerdote Goffredo da Bussero che, nell'elenco delle chiese del Milanese dedicato alla Madonna, indicava in «Cesenugio Asinario» S. Maria, ed una pergamena appartenente al Duomo di Monza, ma conservata nell'Archivio di Stato di Milano, nella quale nel 1286 si annotava, fra i territori confinanti coi propri dove riscuoteva le «decime», la chiesa di S. Maria in «*Cisnuschulo*», citandola ripetutamente come "*istius loci*", cioè di Cernusco Asinario.

La storia dalle radici - Dai documenti sopra menzionati rileviamo con certezza che, all'epoca della loro stesura, *nostra* S. Maria già esisteva nel territorio di Cernusco Asinario (denominazione toponomastica romana che si riferiva a «gente degli Asinii») e che distingueva chiaramente questo borgo dal non lontano Cernusco Lombardone). Passando attraverso successivi momenti storici, durante i quali veniva indicata ininterrottamente come chiesa parrocchiale di Cernusco, si giungerà fino alla metà del 1400.

Cernusco nel frattempo si era estesa soprattutto verso nord, mentre il Santuario veniva a trovarsi sempre più lontano dal centro dell'abitato. A rendere più difficile la situazione giunse l'inizio dei lavori di scavo del letto del Naviglio Martesana che, sfiorando quasi le mura dell'edificio sacro, contribuirà ad allontanarlo ancor più dai suoi parrocchiani costretti ad un lungo percorso per attraversare l'unico ponte che permetteva di raggiungerlo. Tant'è che molti presero a frequentare la più prossima chiesa di S. Genesio. Tuttavia, poiché a S. Maria vi era sempre il camposanto, la gente vi ritornava per rendere omaggio ai propri morti.

Bisogna quantomeno accennare che Mons. Ghezzi, nel motivare le ragioni dell'allontanamento dei fedeli da S. Maria, narra che nel piccolo tempio si era insediata una confraternita di dubbia osservanza religiosa, conosciuta come «Compagnia del sacco bigio» perché gli adepti si vestivano di ruvida tela, coprendosi il viso con un cappuccio. Essi organizzavano processioni penitenziali, si flagellavano, per poi passare ad azioni sempre più deplorabili, lontane dagli insegnamenti evangelici, tanto da meritare



L'altare maggiore con i simulacri dell'Addolorata e del Cristo morto

la soppressione della confraternita. Tuttavia questa ipotesi non trova alcun riscontro documentale, anche se in Lombardia le confraternite dei Disciplini erano al tempo numerose, appena tollerate da S. Carlo che le sottoponeva a controlli rigorosi.

Le visite pastorali - Nel settembre 1566 arrivò a S. Maria il visitatore delegato dal Cardinale Carlo Borromeo, il sacerdote Gerolamo Arabia che - negli atti conservati nell'Archivio diocesano - ci lasciava dati interessanti, a partire dall'esatta intestazione della chiesa "*fondata in onore dell'Assunzione della Vergine Maria*". Essa "*ha un reddito di circa 173 lire imperiali l'anno che deriva in parte da affitti e in parte dai frutti di due pezze di terreno a vigne*", una di 27 pertiche, l'altra di 6.



L'affresco della "Pietà"

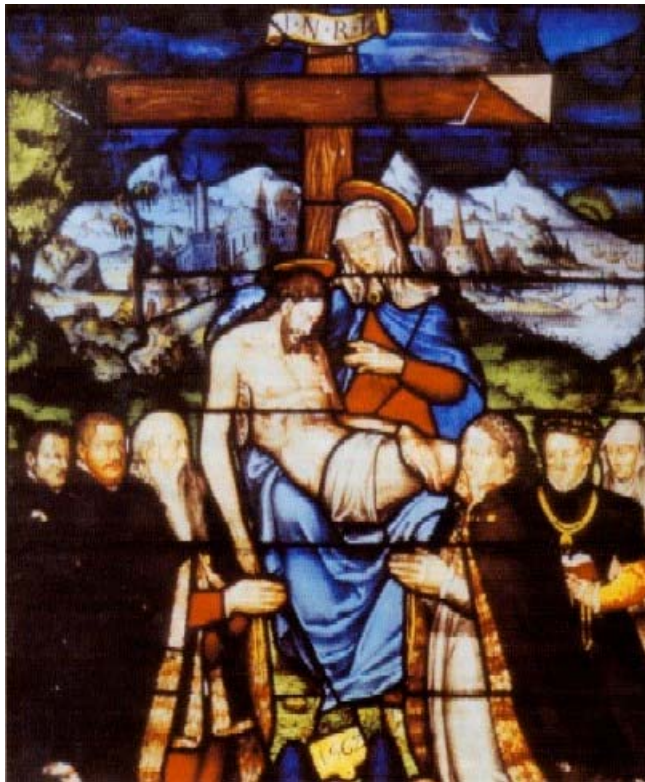
In effetti il parroco era Don Andrea Castiglione, ma questi risiedeva in Milano a Porta Nuova, presso certe suore di cui era cappellano, e in S. Maria operava un sostituto, Don Bartolomeo Castiglione. Cioché Don Andrea medesimo chiese di lasciare la cura della chiesa cernuschese. Ma intanto il Visitatore lo ammoniva e gli ingiungeva "*che facesse rivestire internamente di seta il tabernacolo... facesse fare un vaso dorato per deporre le ostie consacrate..*" e seguiva un lungo elenco di modifiche da apportare nel luogo di culto, fra cui la rimozione di "*sei depositi sepolcrali*", la collocazione di un confessionale e l'invito a rinnovare il fonte battesimale e il crocifisso appeso alla volta. Il parroco doveva inoltre istituire la "*confraternita del SS.mo Corpo di Gesù Cristo*" (SS.mo Sacramento) e una scuola di catechismo festivo per i bambini.

Nel 1570 un altro delegato dell'Arcivescovo, Leonetto Chiavone, visitava la chiesa di S. Maria e, dopo aver elencato - quanto non era a norma, faceva una prima descrizione dell'interno sacro rilevando la presenza di due navate (fatto oggi sorprendente) e due altari: quello maggiore e quello di S. Girolamo alla sua, destra. "*La chiesa è lunga circa 26 braccia e larga circa 18 (14,47 per 10,71 m.), ed è formata da due navate, cioè: la navata dell'altare maggiore con un soffitto abbastanza decente tranne che è molto basso e fin sotto l'arco della volta; l'altra navata, a destra di quella dove è l'altare maggiore, con un tetto molto basso soffittato come detto sopra. La chiesa è anche in parte imbiancata e in parte dipinta con immagini antiche e «deformi»; ad essa aderisce la casa parrocchiale, a sinistra dell'altare maggiore, dove starebbe meglio una terza navata per una vera perfezione dell'edificio...*" Infine S. Carlo venne in visita pastorale a «Cernusculo Asinario». Vi venne in barca e ciò, all'epoca, costituì certamente per i cernuschesi un avvenimento memorabile. Negli atti ufficiali di tale visita effettuata il 24 gennaio 1572, fra l'altro si riportava: "*Il cimitero è davanti e a destra della chiesa, è circondato da sbarre di legno, ma al momento le sbarre sono in parte rotte. Si transita sul cimitero con cavalli e carri per accedere alla casa del curato. Non c'è sacrestia. La chiesa stessa è piuttosto grande ma antica; è divisa in due navate ma non è abbastanza capace per tutta la popolazione... La bussola (cassetta per le offerte, n.d.r.) ha un'unica chiave che tiene il curato... Il tesoriere rende conto ogni mese a curato e sindaci ed è debitore di lire 26 soldi 19 e denari 3 da oggi indietro; tiene i conti piuttosto bene...*"

Interessante la lettera inviata dall'Arcivescovo Carlo al curato di Cernusco Don Salvatore Pozzo, nel giugno 1573, con la quale gli comunicava il proprio ripensamento sulla disposizione datagli di trasferire la sua abitazione da S. Maria a S. Genesio: "*... Hora mostrando gli uomini che resterebbero più soddisfatti che la residenza del curato sii più tosto a S.ta Maria che a S.to Genesio, condiscendiamo a soddisfarli, et così vi diciamo che continuate ad abitare a S.ta Maria non ostante quella ordinatione nostra, et state sano. (...) Attenderete conseguentemente a ordinare et riparare questa chiesa di S.ta Maria conforme al molto bisogno che ne ha con l'aiutto de gli uomini (...) Il Cardinale Borromeo*". Intanto era iniziata la costruzione, voluta dallo stesso Borromeo, di una nuova parrocchiale, assai più ampia e situata all'interno dell'abitato di Cernusco, che verrà dedicata all'Assunzione della Beatissima Vergine Maria.

Nel febbraio 1605, dopo aver inviato nei tre anni precedenti alcuni Visitatori in osservazione, il Cardinale Federico Borromeo venne in visita personale a Cernusco e si recò anche alla *chiesa di S. Maria, antica parrocchiale* dove già erano iniziati i lavori preparatori per una incisiva ristrutturazione dell'edificio sacro. Nei successivi decreti che la riguardavano, l'Arcivescovo Federico annotava: *"Questa chiesa sia ricostruita dalle fondamenta affinché resti la memoria della matrice e antica chiesa ad onore della Intemerata Vergine Maria monumento insigne di pietà alla posterità"*. E si affidava apertamente (nella realizzazione che poi avvenne) alla generosità del parrocchiano Pietro Paolo Castelsampietro, titolare di una limitrofa locanda, per una sua consistente partecipazione alle spese di riedificazione.

La «conservazione» del Santuario - Col passare degli anni, la perdita del titolo di parrocchiale poi attribuito alla nuova chiesa dedicata a S. Maria Assunta (costruita su probabile disegno del Tibaldi), la chiesa di S. Maria si trasformò in Santuario. La sistemazione definitiva dell'edificio sacro, più volte



Vetrata cinquecentesca raffigurante una Pietà

auspicata dai Visitatori e disposta dagli Arcivescovi, messa in atto con i restauri del 1642 (ma soltanto col 1745, dagli atti di una Visita del Vicario Foraneo, sappiamo che l'interno del tempio era stato ridotto ad un'unica navata), subirà un'ulteriore modifica sostanziale soltanto nel 1837 con la costruzione del nuovo presbiterio. Nel relativo altare in marmo vennero collocati due simulacri: Gesù morto, una terracotta attribuibile al secolo XVII, e la Vergine Addolorata, una statua policroma intagliata nel legno del della XVIII secolo, col cuore trafitto da sette spade che, nell'immaginario popolare, simboleggiavano i dolori della Madonna superficie (mentre le ricche vesti, e la corona con croce e globo sul capo, la indicavano nel contempo come «Regina del Cielo e si della Terra»).

Penso valga la pena, a proposito di queste statue, di riportare una leggenda narrataci da Mons. Ghezzi, originatasi forse dall'effettivo trasporto sull'acqua per raggiungere la chiesa. *"I due Simulacri destinati a... (?), venivano trasportati su di un barcone sul Naviglio. All'altezza di Santa Maria di*

Cernusco la barca sostò, e assolutamente non fu possibile ai barcaioli di farla proseguire; così che a tutti «parve segno di divina destinazione; e tolti i due simulacri dal barcone, si vollero collocati sull'Altare di Santa Maria»".

L'affresco della Vergine Addolorata - È situato all'esterno del Santuario, in una cappellina posta su uno dei due lati maggiori, ed è sempre meta della devozione popolare. Ma il dipinto che oggi vediamo è opera recente di Felice Frigerio, eseguito su una muraria staccata dalla parete perimetrale per non cancellare il poco che ancora rimane dell'antico dipinto di cui fa cenno nelle Visite pastorali della prima metà del '600.

Anche il Cardinale Federico Borromeo - lo troviamo negli atti della sua venuta a Cernusco del 1605 - *"visitò l'immagine dipinta fuori della chiesa sulla parete settentrionale; ha davanti un telaio di legno con un vetro che protegge la sacra immagine. Ad essa c'è gran concorso di popolo che offre elemosine e doni..."* ma dai successivi suoi decreti che riguardano la *"chiesa di S. Maria, antica parrocchiale"* appariva la chiara volontà che il dipinto (certamente una «Pietà» di cui, tuttavia, non ci è pervenuta la descrizione) venisse rimosso e spostato all'interno del tempio. Cosa che non avverrà mai.



Veduta aerea del Santuario costeggiato dal Naviglio Martesana

In visita al Santuario - Giungo a Cernusco in auto il 28 settembre, IV domenica del mese, nel giorno della festa del Santuario. Confesso che il fatto è casuale.

Provegno da Vimodrone e in breve raggiungo il Naviglio Martesana che, come nei secoli passati, scorre lentamente e lambisce il Santuario separandolo dal centro storico. Ma oggi l'abitato di Cernusco si estende anche al di qua del Naviglio; l'alzaia delinea dolcemente la strada che lo costeggia e, dopo alcune sinuosità, porta al piccolo complesso sacro. Di fronte ad esso, al di là della Martesana, il bel parco dagli alti alberi di Villa Alari Visconti, oggi sede dell'istituto psichiatrico, dai cui margini alcune piante si chinano ad accarezzare con le fronde la superficie dell'acqua. All'esterno del Santuario sostano alcuni ritrattisti, all'opera con matite e carboncini. Sul piccolo sagrato si allineano alcune bancarelle, con dolci, giochi infantili, ricordi religiosi. La gente si ritrova, si saluta, parla a voce alta e toni allegri, sosta curiosa presso le bancarelle, entra in chiesa dove è ordinata una minuscola esposizione, raggiunge lo spazio esterno dove sta per iniziare la Celebrazione eucaristica.

Sul lato nord la cappellina con il nuovo affresco della Vergine Addolorata (poiché il Frigerio, come sopra accennato, ha preferito non restaurare quello antico, ormai composto da esili tracce) che richiama quello di Rho al quale di certo si è ispirato l'artista cernuschese. Come ogni visitatore, sosto per un momento di preghiera. Sulla soglia

del tempio mi fermo ad ammirare le porta in bronzo, realizzata nel 1998 dallo stesso Frigerio, costituita da sei formelle che propongono episodi evangelici collegati fra loro da un solo tema: «*Maria, Madre della Chiesa*». All'interno il tempio, a navata unica, offre immediatamente al mio sguardo la ragione del suo esistere: la statua della Vergine Addolorata, innalzata sull'altare, che sembra irradiare una luce sfolgorante e misteriosa non appartenente al mondo da cui veniamo. Sotto ad Essa, al posto del paliotto dell'altare, il simulacro del Cristo morto: depresso dalla croce, prima di essere sepolto in attesa della resurrezione, Gesù - uomo e Dio - ci appare in tutta la sua martirizzata umanità. Nel presbiterio, numerosi ex-voto e un Crocifisso ligneo. Alle mie spalle, quasi alla sommità della parete che racchiude la porta d'entrata, una bella vetrata (datata 1562) che riproduce una «*Pietà*»; appartenuta ad una nobile famiglia comasca, ha trovato qui, nel 1936, la giusta collocazione.

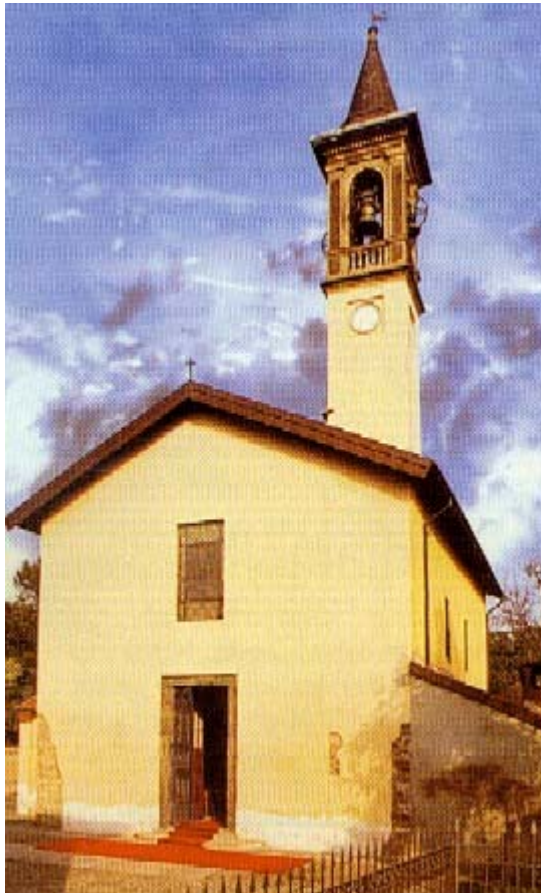
Alle altre pareti, le quattordici stazioni della Via Crucis e alcuni ritratti di Santi completano il semplice corredo artistico del Santuario. Uscendo, mi ritrovo ancora fra i cernuschesi che giungono nell'ambito sacro alla spicciolata, per godersi - e sembra qualcosa fuori dal tempo - un momento di contenuta spiritualità mescolato ai profumi familiari della sagra.. Collegata al Santuario tramite sentieri pedonali coperti e ornata da un breve porticato, si eleva l'Oasi di



Parte della litografia del Prof. Felice Frigerio

preghiera di recente costruzione, quasi un chiostro, invito concreto alla contemplazione che porti ad un maggior ascolto di Dio. I suoi promotori ci ricordano che *"La notte rivela il vero volto della terra e*

del cielo e permette di penetrare lo spessore delle cose. Per scrutare la notte bisogna avere occhi smisurati, gli occhi di Dio stesso. Allora la notte diventa luce..."



Santuario di Santa Maria

Le campane della torretta antica suonano l'Angelus. Mentre mi allontano lungo l'alzaia, per andare a riprendere l'auto, sento riecheggiare dentro di me le appassionate parole scritte settant'anni fa da Mons. Ghezzi, espressione d'amore per la Vergine, il Santuario, la città e suoi abitanti. "...Certo, non c'è gente ogni momento a S. Maria... ma ogni giorno sì. S. Maria non è una Chiesina abbandonata: in qualunque giorno vi andiate troverete una lampada, dei lumini delle candele che ardono e crepitano, omaggio di devoti, dei quali qualcuno è lì alla balaustina, o nella penombra della Chiesa, e prega guardando alla Madonna (...)

Il nostro popolo l'ha in mente la sua Madonna, e ci va a venerarla; ama però di far le sue devozioni alla Gran Madre quasi secretamente, a togliere ogni ostentazione e per avere maggior libertà di fervore. E non è bella una devozione così umile e non chissosa?!"

Tratto dal Periodico mensile dell'UNITALSI Lombardia "CharitaS" N°10 di ottobre 2003.

Rubrica "I nostri Santuari", a cura di Silvano Sala

Il Santuario della Madonna Addolorata (con l'Oasi di preghiera, nuova costruzione nata al suo fianco)



Litografia del Prof. Felice Frigerio

sorge in un luogo tranquillo, silenzioso, immerso in un bel parco, costeggiato dalle rive del Naviglio della Martesana,. È un punto di ritrovo spirituale importante, dove si continua a cercare quella carica d'amore, d'affetto, da trasmettere poi agli altri.

In una litografia del Prof. Felice Frigerio, viene raffigurato in grande il Santuario di Lourdes e in piccolo il nostro bel Santuario dell'Addolorata, a cui sono state aggiunte queste poche ma significative parole: «Dal Santuario dell'Addolorata al Santuario di Lourdes»... un ponte d'amore che continua.

PREGHIERA

O Vergine Santissima Addolorata,
nostra protettrice, accogli questo omaggio particolare,
ascolta la nostra invocazione.
Al Signore noi vogliamo innalzare un Tempio degno della sua Maestà,
dove adorarlo in spirito e verità.
Al tuo Gesù noi vogliamo aprire un Nuovo Tabernacolo degno del suo amore,
innalzare un nuovo Altare, che dica tutta la nostra riconoscenza per la Redenzione.
A te vogliamo donare un nuovo Santuario,
che ricordi le tue passate benedizioni su di noi,
e sia ognora luogo delle grazie tue.
Benedico o Madre le nostre intenzioni
Ed avvalora i nostri propositi:
intercedi presso l'Altissimo che ci renda degni di quest'opera buona.
Tu suggerisci al cuor nostro e spingi ciascun di noi ad essere
generoso nel dare a favore dell'opera;
moltiplica la generosità dei ricchi ed avvalora l'offerta dei poveri.
Valida Protettrice nostra,
tieni lontana ogni disgrazia dai lavori
e fa che presto si compia il nostro voto nella concordia
e nella letizia degli animi tutti.
E così sia.

(preghiera approvata dal Cardinale Eugenio Tosi durante la «fabbrica» dell'attuale S. Maria Nuova)

PREGHIERA DEGLI SPOSI

Signore, il matrimonio è un tuo dono per noi,
non qualcosa di ovvio o scontato.
Ti chiediamo, quindi, di aiutarci
nel nostro rapporto di uomo e donna insieme.

Aiutaci a rispettarci l'un l'altro.
Fa che tra noi ci siano tenerezza ed onestà,
comprensione ed un pizzico di umorismo
insieme alla capacità di ammettere
che ogni tanto possiamo sbagliarci.

E rendici disponibili
a dividere la nostra felicità con gli altri,
aprendo la nostra Casa
preoccupandoci delle loro gioie e dei loro dolori,
come dei nostri.

Grazie per averci dato questo dono prezioso.
Aiutaci a farne buon uso. Amen.

(preghiera in occasione della Festa di Santa Maria 2002)